

# 23

# QUADERNO DI AGGIORNAMENTO PER OPERATORI DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

---

E' il momento del Ministero del Lavoro  
e delle Regioni

---

Libera circolazione dei prodotti alimentari  
e diritto comunitario (parte II)

---

L'ultimo teorema di Fermat

---

Pensare il lavoro - omaggio a Simone Weil

---

27 GEN. 1994

SCUOLA  
CENTRALE  
FORMAZIONE  
ROMA

**QUADERNO  
DI AGGIORNAMENTO  
PER OPERATORI  
DELLA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE**

**SCUOLA  
CENTRALE  
FORMAZIONE  
ROMA**



*Ente Nazionale Aderente alla F.I.C.I.A.P.*

**QUADERNO N. 23 - 1994/II**

*Proprietario:*

SCUOLA CENTRALE FORMAZIONE  
Via Napoleone III, 58  
00185 Roma  
Tel. - Telefax 06/4466239  
Cod. Fisc. 80223150584  
P.IVA 04633701000

*Direzione e redazione:*

SCUOLA CENTRALE FORMAZIONE  
P.zza S. Pietro, 12  
31010 Fonte (Treviso)  
Tel. - Telefax 0423/949072

Registrato Tribunale  
Treviso N. 690 del 31.3.88

Spedizione in Abb. Post.  
Pubblicità inferiore al 50%

*Stampa:*

TIPOLITOGRAFIA BATTAGIN  
S. Zenone degli Ezzelini (TV) - Italia

*Direttore Responsabile:*

Erasmus Pilla

*Redazione:*

Mauro Sommadossi

*Collaboratori:*

Giovanni Battiston  
William Bertozzo  
Maurizio De Nadai  
Giancarlo Fagari  
Giuseppe Farias  
Bruno Gandini  
Rosalba Gerbasi  
Giuseppe Martini  
Mario Monti  
Renzo Rinaldi  
Paola Sarti  
Giuseppe Simonetti  
Candido Sitia  
Luciano Sommadossi  
Paolo Vaccari  
Lucio Varagnolo  
Blanka Voitaskova (Univ. Praga)



RIVISTA ASSOCIATA  
ALL'UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA

## **QUADERNO N.23**

---

**E' il momento del Ministero del Lavoro  
e delle Regioni**

**Libera circolazione dei prodotti alimentari  
e diritto comunitario (Parte II) (M.A. Sgambaro)**

**L'ultimo teorema di Fermat (C. Sitia)**

**Pensare il lavoro - Omaggio a Simone Weil  
(W.J. Bertozzo)**

## PRESENTAZIONE

*La rivista apre questa volta con un breve editoriale per sottolineare la responsabilità che incombe sul Ministero del Lavoro e sulle Regioni in ordine alle competenze della Formazione Professionale e della elevazione dei lavoratori loro assegnate dall'art. 117 della Costituzione. Essi hanno infatti il dovere di intervenire parallelamente e non subordinatamente al Ministero della Pubblica Istruzione per affrontare i problemi di tutti i giovani che non scelgono di frequentare una qualsiasi scuola media e quelli dei lavoratori che hanno la necessità di aggiornarsi professionalmente.*

*Segue la seconda parte dello studio curato dalla Dott.ssa M.A. Sgamaro, (prima parte pubblicata sul quaderno 22) dal titolo "Libera circolazione dei prodotti alimentari e diritto comunitario". Lo studio affronta normativa e giurisprudenza in materia alimentare fino al 1990, e le prospettive per una effettiva realizzazione dell'obiettivo di libera circolazione delle merci, principio che costituisce una delle quattro libertà fondamentali poste dal Trattato istitutivo della Comunità Europea.*

*Dopo l'articolo "Lo stregone che risolve un puzzle vecchio di 350 anni", dedicato dal Prof. C. Sitia ad una divulgazione della dimostrazione del teorema di Fermat ed alla figura di A. Wiles, (quaderno 22) pubblichiamo un secondo articolo che vuol mettere meglio a punto lo schema della dimostrazione fatta a Cambridge da Wiles la scorsa estate.*

*In chiusura pubblichiamo "Pensare al lavoro" - omaggio a Simone Weil di W.J. Bertozzo. L'autore ripropone in parte il contenuto di una relazione dal titolo "L'errore infinito. La teoria dei quanti nell'analisi di Simone Weil", tenuta presso L'Istituto di Filosofia (facoltà di Magistero) dell'Università degli studi di Verona nel 1989, in occasione di un seminario sul pensiero di Simone Weil.*

---

*Il quaderno n.23 chiude la "serie 94" della rivista. Per disguidi tecnico-organizzativi non è stata possibile la pubblicazione di tutti e quattro i quaderni previsti. Ci scusiamo con i lettori e inviamo i nostri migliori auguri per le prossime festività.*

# PENSARE IL LAVORO

## Omaggio a Simone Weil

William Jean BERTOZZO

*«Il corpo non è ciò che occorre per il lavoro.» [1]*

### L'ANTECEDENTE.

Estate 1934. Simone Weil, professoressa al liceo femminile di Roanne, chiede ed ottiene un congedo per *«fini personali di studio»*, motivando la propria domanda con il desiderio di *«preparare una tesi di filosofia sul rapporto fra la tecnica moderna, base della grande industria, e gli aspetti essenziali della nostra civiltà, ossia, da una parte, la nostra organizzazione sociale e, dall'altra, la nostra cultura.»* [2]

Convinta che solo da una conoscenza diretta della vita di fabbrica si riesca a cogliere in profondità il rapporto intercorrente fra i lavoratori e il lavoro, entro la fine di quell'anno, si fa assumere come "operaia addetta alle presse" dalla Société de Constructions Electriques et Mécaniques Alsthom, dando inizio, in questo modo, ad un'esperienza di profonda riflessione sui fondamenti della condizione operaia, che perseguirà ulteriormente agli stabilimenti Carnaud, con la mansione di "imballatrice", ed infine, come "operaia specializzata", alle officine Renault.

All'interno di queste realtà la Weil cerca la risposta ad una problematica che, nelle sue linee caratteristiche, la tiene occupata almeno fin dai tempi dell'università. Nella sua tesi per il conseguimento del diploma di studi superiori («SCIENZA E

PERCEZIONE IN CARTESIO», 1929-30) ella scrive: «*Io sono sempre due esseri, da un lato l'essere passivo che subisce il mondo, dall'altro l'essere attivo che ha presa su di esso; la geometria e la fisica mi fanno capire come questi due esseri possano ricongiungersi, ma non li ricongiungono. [...] Solamente con la mediazione del mondo e del lavoro io [li] congiungo, giacché attraverso quest'intermediario [il lavoro], se non unisco le due parti di me, quella che subisce e quella che agisce, posso per lo meno far sì che io subisca i cambiamenti da me prodotti, che ciò che subisco sia la mia propria azione.*» [3]

E' questa una tematica che, sulla scia di Descartes, si connette direttamente all'analisi di quel sostanziale e intimo legame intercorrente fra i principi ultimi del reale, fra **res cogitans** e **res extensa**, fra spirito e materia: «*il segreto della condizione umana è che l'equilibrio tra l'uomo e le forze della natura circostanti 'che lo superano infinitamente' non stà nell'inazione, bensì soltanto nell'azione con la quale l'uomo ricrea la sua vita: il lavoro.*» [4]

Il lavoro rappresenta, dunque, il cardine attorno al quale è imperniato il rapporto stesso dell'uomo con il mondo: esso è il punto di contatto umano con i fondamenti della realtà, l'anello di congiunzione mediante il quale è possibile collegare pensiero ed estensione: «*è con il lavoro che la ragione afferra il mondo stesso.*» [5] Ed è proprio in funzione di questa relazione fondamentale che diventa irrinunciabile e, agli occhi di Simone Weil, improcrastinabile la comprensione delle cause che impediscono all'uomo di divenire l'autentico "artefice" dei prodotti della propria azione.

## Il Lavoro

La ricerca weiliana, volta all'indagine di ciò che sussiste alla radice delle relazioni fra l'uomo, i suoi prodotti e le procedure necessarie per il loro conseguimento, punta dapprima al riconoscimento e al disvelamento di quei «misteri della fabbrica» che vanno a costituire i vincoli basilari della realtà in cui il lavoratore si trova ad agire. Ne individua ed analizza tre.

In primo luogo, **il mistero della macchina**. La scarsa conoscenza matematica dell'operaio, non consentendogli di ravvisare negli strumenti che utilizza la loro semplice (e rassicurante) origine geometrica, consistente in elementari rapporti di forze, lo porta a considerare i macchinari come oscuri "golem", fonti di dominio e di costrizione. Un aspetto dell'oppressione del lavoro, questo primo, che attiene

